

1566

protocollo di

Copia per gli atti

## SOTTOSEGRETARIATO PER LA STAMPA E LE INFORMAZIONI

DIREZIONE GENERALE PER LA CINEMATOGRAFIA

SOC. CINEMATOGRAFICA EDIZIONI INTERNAZIONALI ARTISTICHE - PRODUZIONE  
ROMA - Via Varese 16 B.

TITOLO: ACCADDE A DAMASCO

Metraggio dichiarato

Metraggio accertato

Marca: E.I.A.

2201

## DESCRIZIONE DEL SOGGETTO



## TRAMA DEL FILM

" ACCADDE A DAMASCO " -

Interpreti: Paola BARBARA - Lauro GAZZOLO - Miguel LIGERO.  
Regista: Primo ZEGLIO.

Omar, padre di Zobeida ha prestato cinquanta denari al pseudomedico Ben Ibben, il quale, dalla lontana Damasco dove tiene bottega di speziale, è giunto a Mossul preceduto da un battone di gran cassa, allo scopo di prodigare agli indigeni, i frutti della sua scienza. Mentre sta esercitando i predetti, all'invito del muezzin clienti e passanti si prostrano in preghiera. In mezzo alla folla, Ben Ibben si mostra estremamente sensibile al fascino muliebri. Malgrado gli scuri ciarlatani celino i volti femminili agli sguardi indiscreti, bastano gli occhi focosi delle belle siriane per farlo andare in estasi e fargli dimenticare le più elementari norme della prudenza. Ed è così che a due riprese Ben Ibben si è visto costretto - per allentare i sospetti e le ire dei feroci mariti - ad acquistare a prezzo rovinoso due vasi per cui ha dovuto contrarre il debito di cui sopra.

In seguito al massacro per opera delle bande del brigante Ka-Fur, d'una carevana nella quale aveva investita tutta la sua sostanza, Omar improvvisamente minacciato di rovina e ammalatosi per la disperazione, brama di riavere la somma incautamente prestata allo straniero.

Allo scopo di salvare il padre dall'immediato crollo, Zobeida si offre di recarsi a Damasco per rintracciare il ciurmadore.

La bella straniera desta ovunque ammirazione e quando accompagnata dall'amica Fahima si presenta a Ben Ibben, questi sconvolto dalla sua straordinaria bellezza si dichiara prontissimo a restituire il denaro purché Zobeida appaghi il suo amore.

~~Inorridita da simile proposta Zobeida decide di rivolgersi al giudi-~~

Si rilascia il presente *nulla osta*, a termine dell'art. 40 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3277, quale duplicato del *nulla osta* concesso il 31 DIC. 1940 sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni.

1) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture, della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Sottosegretario.

Roma, 31 DIC. 1940

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

ce che tutto punisce, al Cadi Ali-Mon e ne invoca l'intervento. Ma Ali-Mon, anch'egli colpito dalla malia della fanciulla, le propone identico mercato.

Medesimo esito attende Zobeida presso il Gran Visir Nouredin a cui ricorre contro i due primi.

Disgustata e scoraggiata insieme, Zobeida si consiglia con due dervisci che l'ospitale Fahima ha accolti in casa la mattina stessa. Dietro suggerimento di uno di loro, ella dà appuntamento per la notte a tutti e tre i corteggiatori, in una villetta che Fahima possiede nei dintorni di Damasco.

Il primo ad arrivare è Ben Ibhen, splendidamente adorno di oro e di pietre rare. Ma il dolce colloquio con Zobeida fattasi per la circostanza - sotto la guida del der iscio - malarda ogni dire, viene brutalmente interrotto dall'arrivo di Ali Mon al quale però riesce facile ffar credere che Ben Ibhen si trova al capezzale di Zobeida indisposta, nella sua qualità di medico! Medesima giustificazione viene data al Gran Visir, prontamente accorde, ed egli ordina senz'altro l'allontanamento dei due.

Pare ormai giunto il momento in cui la malia della fanciulla non potrà più limitarsi a dolci sguardi e a soavi parole e dovrà accordare al Nouredin la ricompensa che egli attende; ma ecco sopraggiungere le turbe del temutissimo brigante Ka-Fur. In un attimo vengono saccheggiate le stanze, fatti prigionieri Ali-Mon e il Granvisir, messo in fuga da Ben Ibhen e mentre Ka-Fur rimane beato accanto a Zobeida e Fahima impaurite, lesue orde mettono tutto a ferro e fuoco e, afferrate le schiave, si abbandonano a orgie indescrivibili. Dopo le violente emozioni notturne Zobeida e la sua amica si ritrovano prigioniere in una casa sconosciuta in preda a comprensibile orgasmo, quando vedono spalancarsi la porta: non è questa la sala del trono del Granvisir? Zobeida e Fahima s'inclinano ossequiose e, alzato lo sguardo riconoscono nel califfo Solimano non solo il buon Derviscio ospitato da Fahima ma anche colui che disse di essere il bandito Ka-Fur. Il califfo stesso chiarisce alle due donne la ragione della complicata avventura: egli ha voluto, mercé un esperimento sanguinoso, rendersi conto di persona della rettitudine dei suoi più alti magistrati. La prova è perfettamente riuscita e le sanzioni sono state applicate. Ora Solimano intende coronare il suo regno che sarà quello della giustizia, sposando la bella e devota Zobeida la cui virtù, messa a così dura prova, si è mostrata invulnerabile.